



Giovedì 7 Aprile 2016, 12:13

## «Libertà vuol dire integrazione», Pietro Ruffo e la “Breve storia del resto del mondo”

di Valentina Bruschi

«Forse libertà oggi vuole dire integrazione. Le madri che attraversano il Mediterraneo ci regalano i loro figli e solo accettando questo dono noi saremo liberi». Così l'artista romano Pietro Ruffo, 37 anni, parla dell'opera site-specific, «Madri del Mar di Sicilia», creata appositamente per gli spazi della **Fondazione Puglisi Cosentino a Catania**. E' un wallpaper che da lontano sembra un pattern decorativo, visto vicino mostra piccoli disegni che raffigurano donne madri, di diverse nazionalità, che portano in braccio i loro figli, come nelle iconografie delle *sacre conversazioni* dell'arte moderna. Su questa carta da parati, l'artista sovrappone quattro acquarelli di coste siciliane, sui quali ha applicato grafici statistici, da lui colorati, che rappresentano i migranti, quelli che non ce la fanno e rimangono vittime del mare. Un cortocircuito tra l'attrazione estetica per i colori brillanti e la bellezza degli scorci marini, argomenti di drammatica attualità a cui i media ci hanno assuefatto.

**Tale tensione pervade tutta l'ampia personale di Pietro Ruffo, «Breve storia del resto del mondo», curata da Laura Barreca e promossa dalla Fondazione Puglisi Cosentino con la Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo, aperta fino al 10 luglio** (via Vittorio Emanuele, 122, Catania). E' un'antologica di opere, di grandi dimensioni, realizzate da Ruffo in poco più di dieci anni nel grande studio del Pastificio Cerere a San Lorenzo. L'artista racconta con precisione e leggerezza circa duecento anni di storia, esplorando tematiche ancora attuali, dal colonialismo alla rivoluzione francese, fino alla Primavera Araba, quando il popolo scende in piazza in nome della democrazia e della libertà. Il lavoro di Ruffo è simile a quello del ricercatore impegnato, che studia e analizza gli argomenti che sente più urgenti, ma, invece di scrivere, prende appunti visivi che diventano opere d'arte. Forme che si rifanno, con grande indipendenza, ai temi “classici” dell'arte contemporanea, dalle bandiere di Jasper Johns e Alighiero Boetti all'elemento decorativo mimetico, presente sia in Boetti che in Andy Warhol.

**La mostra è concepita come un libro, diviso in diversi capitoli rappresentati dalle stanze del piano nobile di Palazzo Valle che la ospita.** Ogni ambiente presenta una serie di lavori dell'artista dedicati al concetto universale di libertà: dagli «Atlanti» realizzati utilizzando mappe della fine dell'800, periodo di scoperte etnografiche; a «Arab Spring» con le parole diffuse dai social network durante la Rivoluzione dei Gelsomini. Segue «Sudafrica», dove l'artista riprende poster propagandistici di due momenti pre-rivoluzionari del paese e «Liberty House», un'installazione ambientale a forma di casa, dove è riprodotto un bosco che fa da sfondo ai versi del poeta Khalil Gibran che pongono l'osservatore – e lo specchio sul soffitto lo sottolinea – davanti all'affermazione che la libertà va cercata innanzitutto dentro noi stessi.

**Uno dei tratti distintivi che accomuna la superficie di molte di queste opere – realizzate utilizzando carta tagliata e piegata, combinata al disegno, che richiamano la formazione di Ruffo come architetto – è costituito da schiere di libellule intagliate a mano e fermate con migliaia di spilli.** Questo insetto veloce ma fragile, dalla vita breve, è il simbolo con il quale l'artista identifica la nostra possibilità di scegliere una direzione o l'altra, nel nostro percorso individuale. "Si tratta di una presa di responsabilità", afferma la curatrice, "di un artista che ci pone delle domande, non solo politiche ma anche rispetto agli effetti della cronaca sulla nostra società", come in «Beslan», installazione realizzata nel 2006 dopo un workshop con i bambini sopravvissuti all'attentato nel sud della Russia. Un tempio delicato della memoria storica, dove il paesaggio di distruzione è disegnato a grafite su un film di poliestere piegato in molti rotoli che creano un ambiente quadrato, dove l'unico elemento a colori è rappresentato dai piccoli abitanti che giocano con palloni colorati. Anche qui, è l'infanzia il mondo della possibilità. Come afferma Allegra Puglisi Cosentino, neo presidente dell'omonima fondazione che punta molto sull'offerta didattica, "l'auspicio è che attraverso una riflessione sul passato e sul presente questa mostra possa parlare ai visitatori e a questa magnifica terra di speranza, futuro, di libertà".

URL : [http://spettacoliecultura.ilmessaggero.it/mostre/pietro\\_ruffo\\_breve\\_storia\\_del\\_resto\\_del\\_mondo\\_catania-1654354.html](http://spettacoliecultura.ilmessaggero.it/mostre/pietro_ruffo_breve_storia_del_resto_del_mondo_catania-1654354.html)